

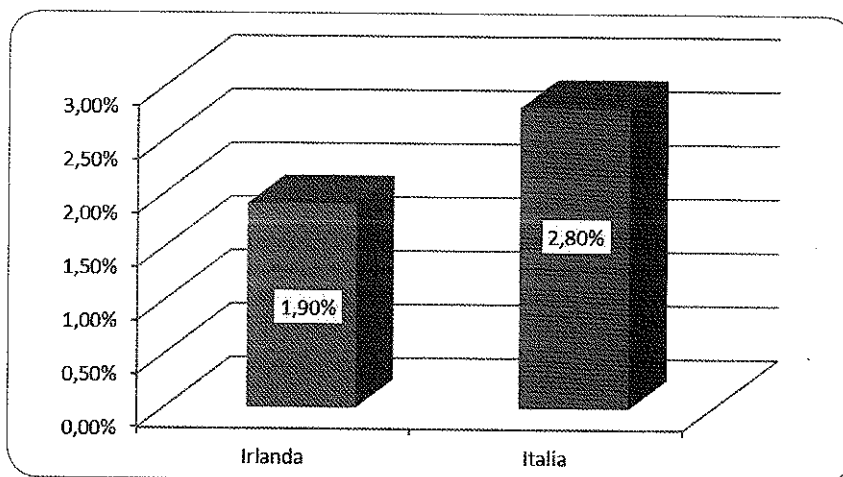
## SOSTENERE I GIOVANI CON RESPONSABILITÀ DI CURA

Licia Boccaletti \*

*Le esperienze europee più significative si focalizzano sul lavoro sociale e il supporto psicologico, sulla formazione, sul sollievo e sul supporto scolastico*

### CHI SONO I GIOVANI CAREGIVER

Con il termine giovani caregiver ci si riferisce a bambini e giovani fino ai 18 anni di età che rivestono un ruolo significativo nel prendersi cura di un membro della propria famiglia bisognoso di assistenza, prestando cura in modo continuativo e assumendosi delle responsabilità che normalmente verrebbero associate ad un adulto<sup>1</sup>. Nei fatti, si tratta spesso di figli, fratelli, nipoti o – in qualche caso – giovani genitori di persone affette da disabilità fisiche o mentali, da malattie terminali o croniche o da dipendenze. I caregiver che hanno un'età compresa tra i 18 e i 25 anni (un parametro mutuato dalla cultura anglosassone ma che, nell'Europa del Sud, potrebbe forse essere esteso fino ai 30) vengono chiamati giovani adulti caregiver. Questa definizione differisce dalla precedente perché tiene conto in modo specifico dell'impatto che il lavoro di cura ha in chi si trova in transizione tra l'infanzia e l'età adulta. Una quantificazione precisa del fe-



Giovani caregiver tra i 15 e i 24 anni rispetto al totale della popolazione in quella fascia d'età

nomeno a livello europeo ci è offerta, ad oggi, esclusivamente per quanto riguarda l'Irlanda ed il Regno Unito, che hanno inserito nel proprio censimento un quesito specifico. In Irlanda, in base a dati del 2006, i giovani caregiver di età compresa tra i 15 e i 24 anni erano 12.286, pari al 1,9% della popolazione di quella fascia d'età. Nel Regno Unito, secondo l'Ufficio Nazionale di Statistica, ci sono 244.000 giovani caregiver (pari al 2,1% della popolazione di età compresa tra i

5 e i 19 anni). Di questi, 23.000 hanno meno di 9 anni mentre l'età media è di soli 12 anni. Si stima che, di fatto, si possa contare almeno un giovane con responsabilità di cura in ogni classe scolastica. E in Italia? Gli unici dati che ci vengono in soccorso sono dell'Istat<sup>2</sup> e sono stati elaborati nell'ambito di uno studio sulla conciliazione. Ci dicono che nel nostro Paese 169.000 persone tra i 15 e i 24 anni si prendono cura di un membro della famiglia anziano o disabi-

\*] Licia Boccaletti è responsabile dei progetti europei di Anziani e non solo, una cooperativa che si occupa di ricerca sociale, formazione e innovazione sociale nell'ambito del welfare e con particolare attenzione al tema dei caregiver familiari. Dal 2010 è membro del comitato esecutivo di Eurocarers, la rete europea delle organizzazioni che si occupano di caregiver familiari.

Positive	Negative
Autostima	Ansia e preoccupazione
Maturità	Depressione
Competenze	Scarso rendimento
Ruolo	Isolamento

Conseguenze positive e negative del prendersi cura in un giovane caregiver

le, pari al 2,8% della popolazione nella medesima fascia d'età. Si tratta dunque di un tema ancora decisamente poco studiato ma certamente presente anche nel nostro Paese con percentuali simili a quelle di altri Stati europei che da tempo intervengono sul fenomeno in modo significativo.

### LE CONSEGUENZE DEL PRENDERSI CURA

L'attività di cura prestata da questi ragazzi può naturalmente avere diversi livelli di intensità e configurarsi in vari modi in termini di attività prestate. Nel Regno Unito, la metà dei giovani caregiver assiste per meno di 10 ore settimanali, ma questa attività ha comunque un impatto molto significativo sulla loro vita quotidiana.

Le ricerche condotte nei Paesi anglosassoni hanno messo in luce le importanti conseguenze negative che il prendersi cura può avere su un bambino o un adolescente<sup>3</sup>. *In primis*, come è facile comprendere, vi è l'aspetto psicologico: è stato rilevato come i giovani caregiver soffrano frequentemente di depressione, ma anche di ansia e preoccupazione, ad esempio rispetto al fatto che il familiare possa sentirsi male o addirittura morire mentre loro sono assenti. A questo è connesso anche un forte senso di responsabilità che può diventare eccessivo e opprimere i ragazzi<sup>4</sup>.

Questi stati d'animo, combinati con la difficoltà di conciliare i tempi di cura con quelli di studio e la stanchezza per la perdita di sonno a cui talvolta sono costretti, impatta naturalmente anche sul rendimento scolastico che è spesso al di sotto delle effettive potenzialità e che talvolta conduce all'abbandono scolastico precoce.

Oltre ad avere un impatto negativo sullo studio, il tempo dedicato alla cura viene anche sottratto a quello dedicato allo svago e al tempo libero. I giovani caregiver sono spesso costretti a rinunciare alle attività a cui si dedicano normalmente i coetanei, come gite, uscite, attività sportive. Questo conduce di frequente ad una situazione di isolamento sociale che – combinata con l'imbarazzo che talvolta i ragazzi provano rispetto alla propria condizione – conduce a chiusura, emarginazione e non di rado bullismo.

Quando ci concentriamo sui ragazzi più grandi, al termine del percorso scolastico, capiamo quanto l'attività di cura possa avere un impatto forte anche sulla transizione all'età adulta. Doversi occupare di un familiare ha conseguenze importanti rispetto, ad esempio, alla decisione di frequentare l'università, di uscire di casa per cogliere un'opportunità di lavoro o per costruirsi una propria famiglia.

Fortunatamente, gli impatti non sono soltanto negativi. È stato infatti evidenziato dalle ricerche come vivere un'esperienza di cura familiare possa anche avere conseguenze positive, come contribuire al rafforzamento dell'autostima e a far diventare i giovani caregiver più maturi e responsabili dei loro coetanei. Inoltre, assistere qualcuno consente di sviluppare numerose competenze tecniche e trasversali che i ragaz-

zi possono valorizzare, ad esempio nel momento della ricerca di un'occupazione.

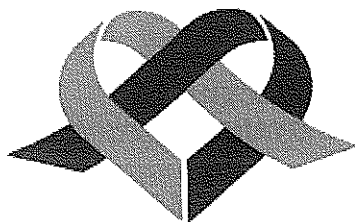
### RICONOSCERE UN GIOVANE CAREGIVER

Benché l'attività di cura, come abbiamo visto, sia fortemente stressante, difficoltosa ed impattante, accade frequentemente che i giovani caregiver non chiedano esplicitamente aiuto. Le ragioni sono diverse: in primo luogo vi è spesso scarsa consapevolezza rispetto alla "straordinarietà" del ruolo che viene svolto, difficoltà nello spiegare ciò che si fa e nell'esprimere i propri stati d'animo.

Vi sono poi sentimenti di imbarazzo rispetto alla propria situazione familiare, la paura di essere considerati diversi e di diventare vittime di bullismo, ma anche l'idea che, non raccontando ciò che accade in famiglia, ci sia la possibilità di preservare un proprio spazio, di avere un'identità diversa a cui non si vuole rinunciare.

Può anche esservi la preoccupazione che qualcuno pensi che non sono in grado di gestire la situazione e di essere allontanati dal nucleo familiare. Infine, più semplicemente, i giovani caregiver possono non sapere a chi chiedere aiuto. Proprio a causa di queste resistenze nell'esprimere in modo esplicito il bisogno di essere sostenuti, è importante che tutti coloro che, potenzialmente, potrebbero intercettare un giovane caregiver (insegnanti, educatori, assistenti sociali, operatori sanitari...) siano in grado di riconoscere alcuni indicatori del fatto che un ragazzo ha una responsabilità di cura familiare.

Le buone pratiche sviluppate in questa direzione in ambito anglosassone<sup>5</sup> suggeriscono che alcu-



## Caregiver day

la giornata dedicata ai familiari che si prendono cura di un proprio caro non autosufficiente

ni segnali a cui prestare attenzione possono essere legati, come accennato in precedenza, al rendimento scolastico: frequenti ritardi o assenze, difficoltà di concentrazione, problemi nel fare i compiti, stanchezza durante le lezioni. Anche sintomi di depressione, problemi comportamentali, segni di trascuratezza, poca salute o un'alimentazione non adeguata possono essere indicatori di cui tenere conto.

Questi elementi vanno naturalmente combinati con la conoscenza delle caratteristiche del nucleo familiare: la presenza di una disabilità, di una malattia o di una dipendenza in una famiglia in cui vi sono dei minori o dei giovani adulti dovrebbe indurre gli operatori coinvolti a valutare con attenzione l'impatto – anche meramente emotivo – che la situazione ha sul ragazzo e a tenere conto anche dei suoi bisogni nella presa in carico dell'utente.

### COME SOSTENERE I GIOVANI CAREGIVER

I bisogni di un giovane con responsabilità di cura familiari sono numerosi e chiamano in causa professionisti e servizi diversi. Le esperienze europee più significative si focalizzano sul lavoro sociale e il supporto psicologico, sulla formazione, sul sollievo e sul supporto scolastico.

Il contesto scolastico svolge un ruolo importante di identificazione e segnalazione di giovani *caregiver*. Insegnanti adeguatamente sensibilizzati e formati a riconoscere ragazzi con responsabilità di cura possono diventare un primo punto di riferimento e orientarli verso i servizi disponibili sul territorio. Al tempo stesso, sono molti i Paesi che hanno fatto esperienza di attività di sensibilizzazione ai bisogni dei giovani *caregiver* rivolte all'intero corpo studentesco, per prevenire fenomeni di bullismo ed esclusione ai danni di questa categoria<sup>6</sup>.

La scuola può anche offrire un supporto operativo consentendo una certa flessibilità nell'organizzazione dello studio e nello svolgimento dei compiti. In molte ricerche che hanno raccolto la voce degli stessi giovani *caregiver*<sup>7</sup> viene sottolineato come sia di sollievo per i ragazzi che gli insegnanti siano al corrente della loro situazione familiare

e non attribuiscono, ad esempio, il mancato svolgimento dei compiti a casa a pigrizia o svogliatezza. In queste situazioni, offrire opportunità di recupero o posticipare una scadenza può consentire ai giovani *caregiver* di mantenere risultati scolastici soddisfacenti, evitando in questo modo ulteriori ripercussioni sulle loro future opportunità di studio e lavoro.

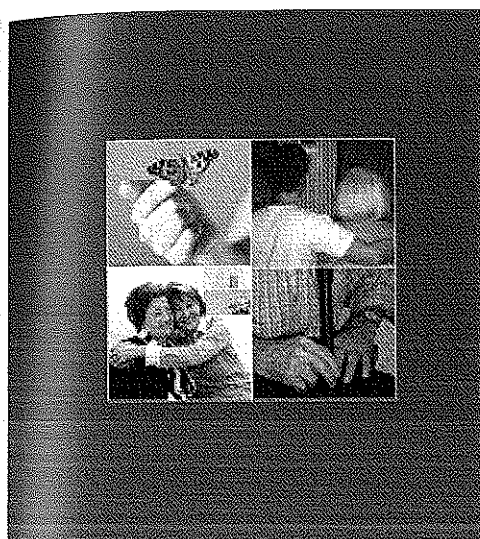
Un altro elemento importante è che venga consentito di tenere il telefono acceso in aula durante le lezioni, alleviando in questo modo l'ansia rispetto all'impossibilità di essere contattati dal familiare in caso di emergenza.

Come per i *caregiver* adulti, è importante garantire ai ragazzi occasioni di sollievo dagli impegni di cura, possibilmente combinando questo con occasioni di socializzazione, come ad esempio la partecipazione a gite o ad eventi che coinvolgano altri coetanei. Nel Regno Unito ed in Irlanda esi-

#### Saperne di più sui giovani *caregiver* in Italia

"Anziani e non solo" si occupa di giovani *caregiver* in termini di ricerca, formazione e sensibilizzazione (in particolare nell'ambito delle Giornate del *Caregiver* Familiare – [www.caregiverday.it](http://www.caregiverday.it))

Una ricerca sul campo è stata realizzata in Italia con il contributo di "Anziani e non solo" nell'ambito del progetto europeo Together for Young Adult Carers (Insieme per i giovani adulti con responsabilità di cura), il cui *report* conclusivo in italiano è scaricabile dall'indirizzo: [http://www.youngadultcarers.eu/docs/ToYAC%20Booklet%202014\\_ITALIANO.pdf](http://www.youngadultcarers.eu/docs/ToYAC%20Booklet%202014_ITALIANO.pdf)



Regione Emilia-Romagna



Unità  
Terra  
d'Argine

**Caregiver Day**

Giornata del caregiver familiare

Carpi: 28, 29, 30 e 31 maggio 2014

Progetto realizzato da

Con il Patrocinio di



In collaborazione con



Giovani Caregiver	Alta fragilità e rischi per la non autosufficienza	Integrazione socio-sanitaria e caregiver	Lavoro di cura e Occupazione	Caregiver riconoscimento del ruolo e politiche	Eventi culturali e Laboratori
-------------------	--	--	------------------------------	--	-------------------------------

stono numerosi progetti di aggregazione per giovani *caregiver* che propongono delle attività ricreative gratuite rivolte a gruppi di ragazzi con impegni di cura in famiglia<sup>8</sup>. È anche ribadito frequentemente il valore di assicurare ai ragazzi opportunità di praticare sport, che contribuisce ad alleviare stati ansiosi e a garantire un miglior benessere psico-fisico. Anche in questo caso, poiché non è infrequente che l'impegno di cura coincida con condizioni economiche disagiate, la gratuità dell'accesso agli impianti sportivi è importante, ma lo è maggiormente garantire che i ragazzi possano effettivamente sottrarre del tem-

po all'impegno di cura, offrendo quindi delle alternative come una temporanea sostituzione da parte di volontari.

Anche la formazione è importante: così come per gli adulti, anche per i ragazzi è rassicurante sapere come comportarsi in situazioni di emergenza o essere istruiti nello svolgimento di alcune pratiche assistenziali. Ancora più rilevante, tuttavia, sembra la capacità di spiegare – in modo appropriato all'età e al livello di istruzione – le caratteristiche della condizione che colpisce la persona assistita, dando l'opportunità ai ragazzi di fare domande e di comprendere appieno le ragioni della propria situazione familiare. In questo ambito è particolarmente chiamato in causa il personale sanitario che, come quello scolastico, deve essere sensibilizzato rispetto alle esigenze specifiche dei giovani *caregiver*.

Infine, è da ribadire il valore del lavoro sociale e del sostegno psicologico, anche in forma di mutuo-aiuto: avere una figura di riferimento rispetto alla complessità dei professionisti coinvolti con cui parlare, che accompagni nell'as-

sunzione di decisioni e monitori regolarmente il percorso del giovane *caregiver* e l'evoluzione dei suoi bisogni è valutato come estremamente utile e di sollievo rispetto al proprio vissuto quotidiano.

1] S. BECKER (2000), 'Young carers' in M. DAVIES (ed.), *The Blackwell Encyclopaedia of Social Work*, Blackwell, Oxford.

2] *La conciliazione tra lavoro e famiglia*, ISTAT, Anno 2010.

3] Si veda ad es. F. BECKER e S. BECKER (2008), *Young Adult Carers in the UK: Experiences, Needs and Services for Carers aged 16-24*, The Princess Royal Trust for Carers, London.

4] SCIE Research briefing 11: The health and well-being of young carers, February 2005.

5] Gli esempi sono numerosi. Si vedano ad es. il *toolkit* per insegnanti ed educatori sviluppato dal governo gallese nell'ambito della propria Strategia per i Caregiver o le linee guida diffuse dal Sunderland Carers Center per identificare i giovani *caregiver*.

6] Si vedano ad esempio le esperienze del Regno Unito (promosse dal Princess Royal Trust for Carers), dell'Irlanda (promosse dalla Carers Association) o dell'Olanda (promosso dall'associazione di Caregiver Markant).

7] C. O' CONNELL et al. (2012), *Hidden Voices: an exploratory study of young carers*, in Cork, Combat Poverty Agency Working Paper Series 08/07; *Voices of young adult carers*, National Institute of Adult Continuing Education.

8] Ad es. il Young Carers Festival promosso ogni anno da Carers Trust, in Scozia o il Rotary Young Carers programme in Inghilterra che offre a fini di sollievo soggiorni estivi per giovani *caregiver*.

